

stato un enorme sviluppo poichè hanno dovuto affrontare il problema dell'instradamento al lavoro dei reduci, degli smobilitati dalle industrie di guerra, dei minorati. Una massa enorme tornava alle case senza aver praticamente un mestiere. Cinquanta uffici nella sola Londra provvedono all'instradamento dei reduci. Quelli che hanno già una specializzazione vengono immediatamente avviati al loro lavoro, o ad una attività simile se nel loro settore non c'è urgente necessità di mano d'opera. Gli altri vengono indirizzati ai Centri di addestramento che sono sorti un po' dappertutto, a iniziativa del Ministero del Lavoro.

All'estrema periferia di Londra, in una di quelle zone verdi che le case cominciano ad addentare soltanto ora, in un complesso di capannoni che furono alloggiamenti militari è sorto uno dei più razionali Centri di addestramento. I reduci e gli smobilitati vengono esaminati da una commissione di medici e di esperti che giudica delle loro attitudini e li assegna ad un reparto. C'è un reparto per i muratori, per gli imbianchini e stuccatori, per gli idraulici, i fabbri, i falegnami, i meccanici. Ogni reparto è alloggiato in uno o più capannoni a seconda delle necessità e dispone del macchinario più moderno e perfezionato perchè l'insegnamento riesca completo e organico.

Gli apprendisti sostano al Centro sei mesi. Durante questi sei mesi possono continuare ad alloggiare nella propria casa se ne hanno una. Se no il Centro provvede all'alloggio. Consumano un pasto presso il Centro e percepiscono una indennità sufficiente a mantenere se stessi e la famiglia. I risultati sono stati positivi. In sei mesi gli apprendisti riescono a perfezionarsi come in un anno e mezzo di lavoro in stabilimento. E inoltre, in seguito ad accordi intercorsi fra i Centri e le Trade Unions i lavoratori percepiscono, appena immessi al lavoro normale, l'85 per cento del salario che spetta agli iscritti più anziani ed hanno diritto all'immediato ingresso nel sindacato.

Pur nella convulsione della ricostruzione non si perde di vista la necessità di formare dei lavoratori specializzati ed efficienti. Così i centri minerari sovvenzionano le Scuole per apprendisti minatori in cui si insegna ai ragazzi, anche figli di minatori, a scavare il carbone, a puntellare una galleria, a conoscere le misure di sicurezza, ad adoperare il macchinario moderno: e in cui si dà loro un addestramento fisico per prepararli al duro e disagiato lavoro.

Preparare gli uomini a sostenere sempre più validamente lo sforzo che il Paese chiede, ecco lo scopo del piano laburista per l'educazione, la rieducazione e l'avviamento al lavoro. Il limite dell'istruzione elementare è stato portato a 16 anni. Fino a 16 anni il ragazzo studia obbligatoriamente in una scuola gratuita, in cui ha diritto anche ad un pasto, a 16 anni può entrare in un Centro di addestramento. Dopo, il Centro stesso gli procurerà un lavoro. E' il primo passo concreto verso una tutela completa dell'individuo della nascita alla morte, un passo, sulla via della civiltà e della giustizia collettiva.

Promesse oltre le premesse

Voler trarre delle definitive conclusioni da questa sommaria escursione nella Inghilterra d'oggi è forse proposito estremamente ambizioso. Ma è pur vero che lo studio dei problemi che la crisi economica inglese ha gettati sul tappeto si presta ad alcune considerazioni interessanti che sarebbe superficiale tralasciare.

La migliore dimostrazione dello stretto legame che esiste fra fatti economici e fatti sociali è appunto questo esperimento inglese. I moventi di tutta l'azione laburista sono rigidamente economici e perseguendo scopi pur essi economici finiscono per mettere in movimento un intero sistema sociale che sembrava incrollabile. Se un paese d'Europa poche settimane prima del termine di questa guerra sembrava ancorato ancor per molti anni ad una forma sociale tipicamente conservatrice questi era l'Inghilterra. Aveva sopportato senza scosse interne una bufera che poteva crollare edifici ancora più saldi: aveva affrontato le prove più dure senza svolgimenti interni, aveva vinto sotto la dittatura del più tipico esponente della classe conservatrice. Non c'era ancor segno della crisi che doveva travagliare la sua economia. Ciò nonostante il Paese votò laburista. Allora la vittoria dei laburisti fu una sorpresa, una piacevole sorpresa

che autorizzò le sinistre europee alle più ambiziose speranze.

Ancora una volta gli eventi vollero dimostrare che gli uomini spesso non sanno distinguere a prima vista tutta la portata della loro missione. I laburisti ereditando il governo si ritennero obbligati ad una politica conciliatrice nei confronti delle classi abbienti e non posero mano, se non lentamente e senza intenzione di bruciare le tappe, a quelle riforme economiche e sociali che avevano maturato da tanti anni nei congressi delle Trade Unions e nelle relazioni alla Fabian Society. Delusero quasi subito in politica estera e in politica interna ritoccarono appena la struttura creata da tanti anni di potere conservatore, mostrandosi più desiderosi di ottenere i suffragi della borghesia per le future elezioni che di intraprendere, approfittando della maggioranza parlamentare, un serio complesso di riforme.

Doveva venire la crisi a minacciare la consistenza della sterlina per mettere i laburisti di fronte alla loro vera missione. Fu d'improvviso evidente che i metodi conciliativi sul terreno economico non servivano più e che i laburisti, se non volevano rischiare una duplice sconfitta: sul terreno governativo agli occhi di tutto il Paese e su quello politico all'interno del proprio partito dovevano rifarsi a quel programma di governo più volte proclamato in sede elettorale e tentare delle riforme che avrebbero salvato il prestigio del governo laburista almeno davanti ai propri elettori. Era meglio rischiare una sconfitta dignitosa sul proprio terreno, e che comunque avesse potuto servire di insegnamento e di ammaestramento, che slittare verso un compromesso che non salvava neppure la dignità.

Per questo crediamo il gabinetto laburista al terzo anno del suo governo si è irrigidito ed ha affrontato con metodi socialisti alcuni problemi economici che sembravano insolubili al liberismo. Sullo slancio iniziale ha stretto ancora le valvole e si è messo nel più importante esperimento economico attuale.

Lo scopo ultimo del piano laburista è squisitamente nazionalista, forse, ma quali saranno le conseguenze dei metodi che il Paese è costretto ad adottare e sopportare? Il razionamento ha livellato gli uomini sul piano alimentare; la politica dei salari ha tolto ogni privilegio al medio borghese: impiegato o professionista; la tassazione progenita sul reddito annulla i superguadagni e con la concessione di denaro a basso prezzo facilita il sorgere di nuove imprese e quindi attua una moderata redistribuzione della ricchezza; la direzione del lavoro minaccia le classi medie abituate a vivere di modeste rendite e comodi uffici; la tassazione sugli oggetti di lusso impedisce praticamente la fabbricazione di molti prodotti voluttuari e quindi livella lo standard di tutti i ceti; il divieto di circolazione automobilistica pone uno accanto all'altro tutti i cittadini; la impossibilità di esportare valuta toglie anche ai ricchi ogni possibilità di sfuggire all'esperimento.

Sul piano sociale quali potranno essere gli effetti di queste coartazioni della cosiddetta «libertà britannica»? Non è facile prevederlo. Ma se il piano laburista giungesse in porto al termine prefisso, avendo cioè attuato tutte le previste socializzazioni e nazionalizzazioni, ed avendo ridato contemporaneamente il benessere economico al Paese è chiaro che avrebbe la forza di convertire ai suoi metodi la quasi totalità dei cittadini britannici. Già il piano d'austerità solletica piacevolmente il fondo puritano della migliore Inghilterra. A quali conclusioni potrà condurre questo neo puritanesimo inglese?

Umberto De Francisci

NEL PROSSIMO NUMERO:

Inchiesta sui giornali indipendenti

di

GIOVANNI MAGNARELLI